

IL VOMER

Mensile dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura di Brindisi

ANNO IV - N. 10

DIREZIONE E REDAZIONE in BRINDISI
Via Indipendenza, 24 - Telef. 13-14

Brindisi, Ottobre 1941 - XIX

ABBONAMENTO ANNUO: Ordinari L. 6 - Organizzati L. 3 - Un numero 0,50
Spedizione in abbonamento postale

“NOI PASSEREMO”

« Colpito ormai al cuore il bolscevismo agonizza. I suoi torbidi alleati d'Europa e d'America periranno con lui »

Ecco le parole pronunciate il 28 ottobre dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia:

Camerati,

siete venuti a salutare il sorgere dell'Anno nuovo, il Ventesimo dell'Era Fascista. Noi vi andiamo incontro con indomito coraggio, con fermissima fede e con la convinzione profonda che il popolo italiano serrato a falange nei ranghi del Littorio sarà in ogni caso all'altezza del suo passato e del suo futuro e perciò degno della vittoria.

Colpito ormai al cuore dalle armi della Germania alleata, dalle nostre armi e da quelle dei giovani popoli alleati, il bolscevismo, contro il quale noi iniziamo 23 anni or sono la prima battaglia, agonizza. I suoi torbidi alleati d'Europa e d'America periranno con lui.

La conservazione rappresentata dalle prepotenze degli egoismi sarà frantumata dalle forze della Rivoluzione. E noi passeremo.

Vibrante messaggio al Duce

delle Giunte Esecutive dei Lavoratori dell'Agricoltura e delle Federazioni aderenti

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« Le Giunte Esecutive della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'agricoltura e delle Federazioni aderenti, riunite mentre si effettua il cambio delle consegne a conclusione dell'esame dei problemi delle categorie rappresentate, Vi esprimono i sentimenti di profonda gratitudine e devozione dei cinque milioni di organizzati che nelle recenti provvidenze da Voi volute, scorgono costanti segni di quella più alta giustizia sociale che Voiete attuata per tutto il popolo. Le categorie agricole, che secondo il Vostro disegno restano fedeli alla terra e che di questo mai smentito attaccamento danno mirabile prova sui fronti di guerra, si apprestano con rinnovato fervore a tradurre in realtà nella nuova annata la Vostra consegna per conseguire i più alti rendimenti in tutte le produzioni agricole. I rurali, pienamente consapevoli che rinunce e sacrifici rappresentano, sul piano della reale collaborazione delle classi agricole il doveroso contributo alla grandiosa lotta e che una conquista tanto più è meritevole quanto più è accompagnata dal comune sforzo, esprimono la loro incrollabile certezza per il grandioso destino che, con la vittoria, darete al popolo italiano »

VINCENZO LAI
ANNIO BIGNARDI ».

La parola del Duce al popolo di Littoria e dell'Agro

Ecco il testo delle parole pronunciate dal Duce in occasione della manifestazione per la stipula dei contratti con i coloni dell'Agro Pontino Romano:

Camicie Nere, camerati contadini!

La giornata odierna — 26 ottobre dell'anno XIX dell'Era Fascista — va annoverata tra quelle memorabili della oramai decennale storia dell'Agro Pontino redento. Migliaia di vostri camerati oggi entrano in possesso del loro podere, della terra che essi hanno fecondato con incessante ed amorosa fatica. Sono certo che essi faranno altrettanto nel futuro con accresciuto senso di responsabilità.

Con questa manifestazione la gigantesca impresa delle già Paludi Pontine, indiscutibile prova delle nostre alte capacità organizzative, creatrici, dopo il coronamento economico e tecnico trova il suo coronamento sociale e umano.

Con la stessa irremovibile volontà con la quale abbiamo raggiunto questa meta, raggiungeremo anche la suprema per la quale abbiamo combattuto, combatteremo e combatteremo sino alla vittoria.

Nell'Annuale della Marcia su Roma

“*Marciare e non marciare,*”

Nell'annuale di Ottobre carico di tanti nobili ricordi, le voci migliori del nostro spirito si traggono ad evocare il generoso olocausto dei martiri che, primi nella storia della Rivoluzione con l'offerta della vita incisero il loro nome nelle tappe del luminoso destino del Fascismo.

Nel tempo carico di memorabili eventi a nulla vale il carico miserabile della grigia zavorra riottosa e ritardataria.

Nell'arco di luce che proietta oltre le frontiere della Patria la dottrina del Fascismo e ne esalta i suoi motivi ideali segnando un limite all'ingordigia umana, la figura del DUCE, nella sua personalità pervasa dai nobili fremiti, nella sintesi anticipatrice del Suo pensiero, pone definitivamente una barra tra la vecchia Europa cacciata in frantumi e la giovane Europa che sorge.

Il museo dei caduti consacrati alla viltà delle piccole vicende umane, potrà un giorno fornire ragioni di diletto a cronisti d'oltre oceano che alla verniciatura della menzogna accomunano l'adorazione più o meno imbecille verso ex uomini spodestati, ma a noi, generazione del Tempo di Mus-

solini, temprata nel crivello eroico di tante guerre, la voce dei re senza scettro ci appare come la maschera di un estinto.

Il grido di vittoria rimane alimento alle anime in questo annuale che celebra nel nome di Mussolini il tormento del popolo Italiano, che ha tanta certezza nel volto di luce della Patria.

Avanti dunque camerati, « chi si ferma è perduto ».

Il motto del DUCE « Vivere pericolosamente » rivendica alla vecchia guardia la sua primogenitura ideale.

Saluto al DUCE.

Attilio Romano

Il monito del Federale di Brindisi « Marciare e non marciare » ha risonanza perfetta nell'animo di tutti i fascisti di fede che guardano sicuri nell'avvenire radioso della nostra grande e potente Italia.

« Vincere » è il grido della passione di tutti i rurali brindisini marcianti a ritmo accelerato, consci della loro responsabilità sia sul fronte interno che sui campi di battaglia.

ANNIO BIGNARDI nostro Presidente Confederale

Il fascista dott. Annio Bignardi è stato nominato Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, in sostituzione, rispettivamente, del fascista Vincenzo Lai, che conserva la carica di Consigliere Nazionale.

Il camerata Annio Bignardi che assume la Presidenza della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, è nato a Stellata Po-Bondeno (Ferrara) il 18 aprile 1907.

Partecipò, giovanissimo, alle squadre fasciste ferraresi d'azione. È laureato in giurisprudenza e in scienze sociali e sindacali.

Per parecchi anni è stato Vice Segretario Federale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Ferrara.

Appassionato dei problemi della vita organizzativa e della economia agricola, fu nominato, durante la Presidenza di Luigi Razza, Segretario della Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori della Agricoltura di Ferrara, carica che ha interrottamente ricoperto fino ad oggi.

Vivendo per molti anni a diretto contatto con le masse contadine della Valle Padana, ha dato un notevole apporto alla soluzione di interessanti questioni connesse al potenziamento

delle locali energie produttive agricole.

Membro effettivo della Corporazione dei Prodotti Tessili, fa parte della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Tanto sul piano dell'attività corporativa quanto nell'ambito dell'organizzazione, della preparazione e della tutela delle maestranze rurali, il camerata Bignardi ha efficacemente contribuito alla attuazione dei piani autarchici dell'incremento produttivo della canapa, che figura, oggi, tra le più importanti fibre tessili nazionali.

Volontario di guerra, ha partecipato, come ufficiale di artiglieria, alle operazioni sul fronte greco-albanese.

Del Cons. Naz. Lai che, dopo due anni, lascia la presidenza della nostra Confederazione, ricordiamo, oltre alla attività costante svolta in articoli di vivo interesse, la molteplice operosità spiegata con intelligente accorgimento e consapevolezza, in seno alla organizzazione.

Al camerata Lai, che conserva la carica di Consigliere Nazionale, e che sarà sempre vicino alle nostre fila in cui lascia imperituro ricordo, e al camerata Bignardi che, ricco di un'esperienza intensamente vissuta in provincia, saprà assicurare al lavoro agricolo quella ulteriore ascesa che è nel-

le direttive del Duce e del Regime, rivolgiamo il nostro cameratesco fervidissimo saluto.

Il saluto del Presidente Confederale agli Organizzatori sindacali

Il nuovo Presidente Confederale iniziando il suo lavoro ha rivolto agli organizzatori ed ai funzionari il seguente saluto:

Chiamato, per ordine del Duce, ad assumere la Presidenza della Confederazione, mentre la nostra Patria Fascista è impegnata in una lotta grandiosa per affermare la civiltà del lavoro, rivolgo il mio commosso pensiero ai Caduti che danno gloria alle nostre armi ed un fervido saluto agli eroici rurali che combattono su tutti i fronti con altissima fede nella vittoria.

Saluto i lavoratori che nei campi moltiplicano con entusiasmo le loro forze per sostituire i camerati in armi e affinanò le loro capacità perchè la terra dia al Popolo italiano quella indipendenza che il nemico gli ha sempre duramente contrastato.

Agli organizzatori ed ai funzionari invio il mio cameratesco saluto, certo che troverò nella loro collaborazione il più valido appoggio per il conseguimento delle finalità sociali che la nostra Confederazione dovrà perseguire in armonica unità di intenti con tutte le altre forze operanti nel settore agricolo.

Viva il Duce.

ANNIO BIGNARDI

L'oro e la virtù

A meno di quattro mesi dall'inizio delle operazioni sul fronte sovietico, Hitler, con assoluta sicurezza, ha potuto annunciare che la Russia dei Sovietici, come grande potenza militare, non esiste più. Dopo il discorso di Hitler ancora centinaia di migliaia di prigionieri e migliaia di cannoni, aeroplani e carri armati, automezzi, d'ogni genere sono venuti e vengono ad aggiungersi all'enorme bottino dell'Asse: a Londra e a Washington si incomincia a riconoscere che gli aiuti alla Russia sono ormai inutili perchè tutto andrebbe a finire nelle capaci e pronte e irresistibili mani tedesche.

Si approssima così il momento in cui l'Inghilterra verrà a trovarsi sola davanti al supremo problema della vita o della morte: ora che che l'ultimo polacco, l'ultimo norvegese, l'ultimo francese, l'ultimo belga, l'ultimo olandese, l'ultimo greco, l'ultimo jugoslavo, han tagliata la corda prima di dare la vita per lei, e l'ultimo russo si appresta a fare altrettanto, se la vodka, l'ignoranza o la pistola del Commissario politico non indurranno a farsi spillare per la sacra triade Stalin-Churchill-Roosevelt.

Resterebbe ancora da spillare l'ultimo Americano: ma quelli sono anglosassoni anch'essi e Voi vedrete che ne passerà del tempo ancora, prima che - non diciamo l'ultimo - ma il primo degli yankees si decida - e pur si deciderà - a farsi bucare la pelle per la cucina britannica. Per ora essi si contentano di farsi bucare la borsa, anche perchè cinque miliardi di dollari oro di proprietà degli inglesi trovansi tuttora, ben custodita in terra americana. Per cui alla fine si dirà: Sta bene: tante navi, cannoni, aeroplani vi abbiamo dato: tante basi navali, proprietà immobiliari, pacchetti azionari, ci siamo tenuti: la capienza c'è e tanti saluti agli anglosassoni delle Isole. Più di questo gli americani non potrebbero davvero fare: e quanto alla guerra, come si combatte se il cinquanta per cento dei chiamati alle armi è risultato scarto di leva?

Così piano, sotto il potente triplice reattivo della forza armata, della linearità politica e della superiorità spirituale delle Potenze dell'Asse, la fitta matassa delle furberie demogiudeosocialsovieti - plutocratiche si viene rapidamente e sicuramente dipanando.

Roosevelt, il furbo n. 1, incitò alla guerra pensando che, tanto la guerra l'avrebbe fatta l'Europa per cui l'affare c'era e sicuro: nel sangue di un continente ancora una volta era possibile attingere con molta larghezza. Londra incitò alla guerra, con pensieri, sentimenti e appetiti analoghi a quelli di Roosevelt: l'Impero si sarebbe salvato dalla tempesta e sarebbe sortito sulla rovina di tutti, più forte, più potente e più ricco che mai. Parigi fu la solita ingenua cui la prosopopea annessi gli occhi fino al suicidio. E tutti tre amareggiarono con Moran: perchè a quei signori della grossa Banca e dell'oro che soffoca per tanto che il socialismo sbracato non fa paura. Tutto si compere - pensano essi - e alla fine franco, dollaro e sterlina, cioè tutto l'oro del mondo, non faticeranno molto a ridurre all'obbedienza il mostro bolscevico.

Il quale ultimo a sua volta pensava: lasciamole dissanguare queste potenze capitaliste: e poi tireremo noi le somme, e la rivoluzione mondiale - nuovo trucco per affermare nel mondo le vecchie ambizioni panslave - sarà la conclusione di questo flagello.

Tutti furbi: e nella pania caddero l'una dopo l'altra, le piccole e meno piccole creature Versagliesi: ma l'Asse non piegava. E picchiava sodo, sempre più sodo sui plutocrati del nuovo e del vecchio mondo: l'Asse, che vuol dire pane, lavoro, tranquillità e benessere per gli operai, per i contadini, per gli artigiani, per i lavoratori del cervello e del braccio di tutto il mondo e che, incarna il credo della nuova civiltà del lavoro.

E dovette picchiare, con altrettanta violenza, l'Asse, sul bolscevismo che delle idee di Patria, famiglia, Dio, lavoro e benessere di tutti i popoli costituisce la mostruosa negazione; esattamente come la plutocrazia alla quale pertanto, con naturalezza - e senza alcuna nostra

VINCERE!

meraviglia - prontamente si associò nell'ora del comune pericolo.

Ora il grasso flaccido corpo di questo mostro plutobolscevico, disteso attraverso i tre quarti del mondo nella fervida volontà di schiacciarlo sotto il suo peso, è stato stroncato: ma la testa ancora vive, e sputa fiamme e veleno, e sprizza misti, odio livore e paura.

La grande ora si approssima: l'Isola britannica trema all'idea dell'inverno imminente: la orrida testa sarà schiacciata, e il mondo ritornerà a vivere, a respirare, a lavorare, ad accrescersi nella massa dei suoi viventi, senza che nessun alchimista dosi e soppesi il suo diritto alla vita sterilizzando e monopolizzando le grandi fonti delle sussistenze umane.

Una rivolta del Mondo contro il suo più pesante servaggio, sorta in apparenza, così, da una causa così futile che i posteristi stenteranno a crederla: un piccolo corridoio per giungere dalla Polonia a Danzica, che i tedeschi giustamente, ritornati in forze dopo Versaglia, più non vollero sopportare, e che Francia, Inghilterra e Stati Uniti vollero imporre e perpetuare: onde l'equilibrio faticosamente mantenuto per oltre un ventennio saltò in pezzi.

Piccole futili cause di cui la storia, e, per dire una cosa più maschia, il Destino, si valgono talora per servire la legge dell'eterno divenire umano, il quale reclama incessantemente l'avvento dei migliori: stavolta si afferma solennemente che la virtù umana, non la strapotenza dell'oro, deve essere la guida dei popoli e costituire il titolo per stabilire le gerarchie nuove.

La virtù umana: cioè una moneta che non si accumula, che non si tesaurizza, che non ristagna, ma che ogni generazione ed ogni razza debbono riconiare senza stanchezza, ogni giorno, nel metallo incandescente della loro viva sostanza, per comprare con essa la certezza dell'avvenire.

Nel quadro luminoso di una più alta giustizia tra i popoli e di una più alta giustizia sociale, popoli ed individui potranno così, per gloria di Hitler e di Mussolini, sentirsi nel mondo e nell'ambito delle singole Patrie, protagonisti del loro destino: ognuno pensando per quello che vale, per l'apporto che reca alla grande fatica comune, tesa nel miraggio e nella conquista di un'ora migliore per tutti.

Tener duro significa vincere

Veramente imponenti per fede ed entusiasmo sono riuscite le giornate che, nella prima decade di ottobre, il Duce ha trascorso tra le forti ed operose genti della Romagna e dell'Emilia. A Forlì come a Bologna, ad Imola come a Faenza, a Parma come a Salsomaggiore una sterminata marea di popolo si è fatta incontro a Mussolini. In questo momento, particolarmente importante e decisivo per l'avvenire del nostro Paese, è toccato così alle popolazioni emiliane e romagnole l'ambito privilegio di rendersi interpreti della concorde volontà di tutti gli italiani, di elevare al Condottiero il grido di illimitata devozione, di mostrarli il volto di questa nostra Italia proletaria e guerriera che con la forza delle armi e col fecondo lavoro sta forgiando il suo luminoso destino. « Sono con te per oggi e per sempre » hanno detto a Mussolini il lavoratore dei campi, l'operaio delle officine, la donna del popolo, la madre, la vedova e l'orfano del Caduto in guerra. Visibilmente soddisfatto di trovarsi, libero da ogni formalità protocollare, a contatto fisico con la folla, il Duce ha avuto per tutti parole di compiacimento e di simpatia.

Con queste manifestazioni, così spontanee e travolgenti, le popolazioni romagnole ed emiliane hanno dato, senza saperlo, la più secca ed eloquente smentita ad uno dei tasti preferiti dalla stampa e dalle radio anglo-americane, che, in mancanza di più solidi e persuasivi argomenti, cercano di galvanizzare la depressa opinione pubblica dei rispettivi paesi, cianciando di un preteso indebolimento del nostro fronte interno di resistenza.

E' questo il solito ritornello al quale ricorre la propaganda nemica quando gli avvenimenti le consigliano di non parlare né degli smacchi della sua politica, né della disfatta di un suo alleato, né dell'impossibilità da parte dell'Inghilterra di sottrarsi alla sorte che l'attende.

Ora che, col definitivo annientamento della potenza militare bolscevica, le cose volgono di male in peggio è agevole comprendere come più impellente sia per i britannici il bisogno di morfina. E non è da meravigliarsi se nella ricerca di stupefacenti non vadano troppo per il sottile.

Essi dimostrano solamente di non essere ancora guariti da quella stupida ed ignorante presunzione che li ha portati a provocare l'attuale conflitto e di non avere nemmeno la più lontana conoscenza delle risorse di energia, dello spirito di adattamento e di sacrificio e della indomabile volontà del nostro me-

Restrizioni uguali per tutti

raviglioso popolo che in millenni di storia ha costruito sempre su rinunce e privazioni il suo destino e che oggi ha la certezza di poter finalmente conquistare il posto che gli spetta nel mondo.

Per i quarantacinque milioni di italiani la parola d'ordine è una sola: « tener duro ». Lo ha ripetuto di recente Mussolini ad Imola. « Noi teneremo duro - ha detto il Duce - in Emilia ed in ogni altra regione d'Italia e quando il nemico si sarà convinto che con noi non vi è nulla

da fare, sarà quello per l'Italia il giorno della Vittoria! ».

Grandioso è stato il successo della recente emissione dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento con scadenza al 15 settembre 1950. A conclusione dell'operazione, il Ministro delle Finanze ed il Governatore della Banca d'Italia hanno comunicato i dati relativi all'ammontare delle somme versate. Risulta che le sottoscrizioni, tutte per contanti, ai nuovi Buoni del Tesoro hanno raggiunto un capitale nominale di 20 miliardi 216 milioni 82 mila lire mentre quelle, pure per contanti, effettuate nel febbraio scorso, sono ammontate a 15 miliardi 272 milioni 884 mila lire.

Ingente è stato il numero dei sottoscrittori il che ha attestato, ancora una volta, il largo contributo dei modesti risparmiatori al brillante successo dell'operazione. Apprezzabili sono state le sottoscrizioni pervenute da connazionali residenti in Africa Settentrionale e nei possedimenti dell'Egeo. In testa a tutti figurano idealmente, per il valore politico del loro gesto, gli Italiani residenti a Gondar che, pur nella particolare situazione in cui si trovano, hanno voluto, anche in questa occasione, riaffermare i loro sentimenti di schietto ed incrollabile patriottismo.

Il significato di queste cifre? Non crediamo che siano necessarie molte parole a sottolinearlo. Oltre a documentare in un settore particolarmente sensibile, quale è quello finanziario, l'indissolubile unità spirituale di tutti gli italiani, esse rivelano che ai nostri risparmiatori

Tener duro

non è sfuggita l'assoluta convenienza dell'investimento in titoli statali.

Solo chi ha chiusi gli occhi alle prospettive del vittorioso dopoguerra, solo chi dimentica che base ferma ed immutabile della politica monetaria del Regime per oggi ed ancora più per il domani resta l'intangibilità della lira, può avventurarsi in sconsigliati acquisti immobiliari e mobiliari dando prova di scarsa disciplina e anche, perchè non dirlo, di deplorabile leggerezza nell'amministrazione del proprio denaro.

Per costoro i provvedimenti attuati recentemente dal Governo fascista già rappresentano un nuovo salutare monito. Nessuna evasione sarà possibile nella definitiva ripartizione degli oneri finanziari derivanti dalla guerra e tanto meno potranno sottrarsi al loro dovere coloro che dimostrano oggi così scarsa comprensione. Se ci sarà qualche settore che beneficerà di una particolare considerazione questo settore sarà proprio quello dei possessori dei titoli statali.

E a proposito di questioni monetarie e finanziarie riteniamo degne del massimo interesse le parole pronunziate dal Ministro dell'Economia del Reich, Funk, il quale, parlando ultimamente a Dresda, alla Camera di Economia di Sassonia ha detto: « bisogna considerare delinquente contro lo Stato chi diffonde il principio che il denaro non merita molto rispetto e che il denaro non giuoca alcuna funzione. Il denaro, rimasto libero in forza delle necessarie limitazioni di consumi, deve essere

adoperato a servizio del finanziamento di guerra. Ciò che esce dalla guerra deve restare nella guerra ». Un non diverso principio osserva è pratica da tempo il Regime fascista il quale ha voluto appunto che il finanziamento della guerra attingesse i suoi mezzi più al privato risparmio che ad inasprimenti tributari.

E' proprio in questo oculato riasorbimento delle disponibilità monetarie eccedenti gli indispensabili bisogni che si manifesta il primo ed anche il più essenziale presupposto della difesa della lira, il che

Vinceremo!

è quanto dire della tutela e della salvaguardia del lavoro italiano.

**

« Restrizioni uguali per tutti » : è questa direttiva che il Segretario del Partito, nel corso di un recente rapporto, ha fissato ai Federali chiamati ad accentuare la loro intransigente vigilanza nel campo degli approvvigionamenti e consumi.

Ad una tale consegna, suggerita da imprescindibili esigenze belliche, s'ispirano altresì la politica annonaria del Governo fascista e le due ultime misure adottate in materia di disciplina dei consumi alimentari ed industriali: il razionamento del pane ed il tesseramento dei tessuti e dei prodotti di abbigliamento.

A prescindere dalla circostanza che i due provvedimenti sono già da tempo in atto presso nazioni beligeranti e neutre, sta il fatto che nell'adottarlo il Governo ha inteso soprattutto difendere il consumo delle categorie lavoratrici che, a lungo andare, in mancanza di un intervento ministeriale, avrebbe finito per cedere completamente il passo a quello dei ceti più abbienti.

Si è attuato così, anche in un campo particolarmente difficile ad essere assoggettato ad una razionale regolamentazione, un principio di giustizia sociale. C'è ancora da rilevare che ogni qual volta si è appalesata la necessità di tenere in particolare evidenza le esigenze delle classi lavoratrici, il Regime non ha mancato di considerarle. Così è stato per il razionamento del pane reso necessario dall'insufficienza dei raccolti granario o maidico e dall'aumento del consumo richiesto dalla guerra. Mentre tutti i cittadini non esplicanti attività manuali ne ottengono duecento grammi giornalieri, gli operai e le operie trecento e gli operai addetti ai lavori pesanti, nel nostro caso i lavoratori agricoli, quattrocento.

Alla squisita sensibilità del nostro popolo non sfugge la necessità questi sacrifici. E' il contributo che ognuno può e deve pagare alla guerra che tutto il paese combatte. Il prezzo della Vittoria che ci attende e che migliorerà di gran lunga il nostro destino.

Un giorno, a contatto della nostra radiosa realtà, sentiremo ancora di più la ferezza del piccolo apporto che oggi la Patria ci chiede e considereremo il migliore destino come meritato premio alle presenti rinunce. « Tener duro » è la parola d'ordine e noi, tenendo duro, vinceremo.

VI Concorso Nazionale

dei « Fedeli alla Terra »

Il 21 aprile 1942 XX, la Fondazione Arnaldo Mussolini dei « Fedeli alla Terra », elcgrirò a norma dello Statuto i premi istituiti a favore di quelle famiglie coloniche di provata moralità e di specchiata fede nella Patria e nel Regime, che hanno una permanenza di almeno 100 anni sullo stesso podere, e di avere contribuito al miglioramento culturale del podere stesso.

Pertanto col presente bando è aperto, dal 15 ottobre 1941 XIX in tutte le provincie d'Italia, il VI Concorso biennale.

Si rende noto che per partecipare al suddetto Concorso ai sensi del Regolamento della Fondazione, il capo famiglia o chi per esso deve presentarsi entro il 31 dicembre 1941 XX ad una delle Sezioni Comunali o Frazionali dei Sindacati Fascisti dei Lavoratori dell'Agricoltura, o direttamente alla sede dell'Unione Provinciale onde compilare l'apposito modulo di domanda che verrà fornito a cura della Unione stessa.

Alla domanda dovranno essere allegati i seguenti documenti:

- 1) stato di famiglia, rilasciato dal Municipio;
- 2) certificato generale penale;
- 3) dichiarazione scritta di permanenza nell'azienda rilasciata al capo di famiglia:
 - a) dal proprietario della azienda;
 - b) dal Municipio (quando

trovasi nella possibilità di farlo) nella circoscrizione del quale è situato il fondo, o dal parroco della Parrocchia.

Coloro che lo credessero opportuno potranno presentare anche un atto di notorietà o quanto altro possa servire allo scopo di dimostrare esattamente la durata della loro permanenza sul podere;

4) dichiarazione dell'Ispettorato Agrario provinciale relativa allo stato di coltura del fondo;

5) eventuali documenti per i titoli preferenziali.

La partecipazione al concorso è gratuita e non potranno prendervi parte le famiglie premiate in uno dei Concorsi precedenti.

Al Concorso possono prendere parte non soltanto quei coloni che abbiano un minimo di 100 anni di permanenza sullo stesso podere; ma anche quei coloni e mezzadri che siano rimasti per un minimo di 100 anni alle dipendenze della stessa azienda e che avendo lavorato a poderi o fondi diversi possano dimostrare di avere contribuito comunque al miglioramento culturale del terreno loro affidato.

Come si sa, per ogni provincia sono stabiliti i seguenti premi: 1. premio: diploma e lire 1000 in denaro; 2. premio: diploma e lire 500 in denaro; altri premi: diploma e lire 300 in denaro.

300 mila lavoratori partecipanti alla nuova campagna olivicola

L'azione della Confederazione per il collocamento e l'assistenza della mano d'opera Dodicimila « primi raccoglitori »

La Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura ha predisposto un organico e completo programma per lo svolgimento della nuova campagna di raccolta delle olive che, secondo previsioni attendibili, assorbirà non meno di 300 mila tra lavoratori e lavoratrici.

Tale programma, oltre ad assicurare l'armonico impiego della mano d'opera necessaria e la più ampia assistenza ai lavoratori partecipanti alla campagna, non manca di tener conto delle diverse fasi in cui, in attuazione delle disposizioni ministeriali recentemente emanate, si svolgeranno le operazioni di raccolta.

Per far fronte a tutte le esigenze della produzione, è stata efficacemente attrezzata la vasta e capillare rete degli Uffici di Collocamento di cui la Confederazione dispone. Appositi Ispettorati, istituiti nelle provincie maggiormente interessate, avranno il compito di regolare le migrazioni interprovinciali e di coordinare e controllare l'attività dei dipendenti Uffici.

Nel settore assistenziale, in considerazione degli ottimi risultati ottenuti nelle precedenti campagne, ad ogni squadra di lavoratori sarà preposto un « primo raccoglitore » col compito di assistere, durante il lavoro, i componenti delle squadre

e di funzionare da organo di collegamento tra i lavoratori e l'organizzazione sindacale. Si calcola che presteranno la loro opera circa 12.000 « primi raccoglitori » scelti, con severa selezione, tra gli iscritti ad appositi corsi professionali.

Nel campo della tutela del lavoro meritano di essere segnalate la concessione di una assicurazione sulla vita per tutti i casi di morte non indennizzabili a norma della legge sugli infortuni agricoli e la distribuzione di uno speciale premio demografico alle lavoratrici che, trovandosi in stato di gravidanza, non possono partecipare alla nuova campagna. I figli delle raccoglitrici troveranno ospitalità e assistenza negli asili-nido gestiti dall'O. N. M. I. e negli asili infantili e ricreatori organizzati dalle Federazioni dei Fasci di Combattimento.

Precise disposizioni sono state altresì impartite circa la vigilanza da esercitarsi sulla scrupolosa osservanza delle norme concernenti la tutela igienico-sanitaria della mano d'opera.

Le Unioni provinciali dei lavoratori agricoli, hanno infine ricevuto istruzioni di collaborare attivamente all'integrale attuazione delle recenti norme sulla disciplina della raccolta delle olive.

Rapporto dei Fiduciari sindacali tenuto dal Delegato Confederale

Il delegato Confederale dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'Agricoltura ha tenuto rapporto a tutti i corrispondenti comunali e frazionali, allo scopo di esaminare i vari problemi sindacali del momento.

Egli si è particolarmente intrattenuto sull'argomento relativo alla raccolta delle olive per l'anno in corso, facendo presente come per l'importanza nella nostra provincia di tale prodotto, essenziale alla Nazione ai fini della resistenza interna, sia indispensabile una disciplina ed una preventiva organizzazione atta ad assicurare l'attuazione piena e tempestiva delle superiori direttive raccomandando all'uopo la stretta osservanza delle norme sul collocamento della mano d'opera, delle tariffe nonché la pronta attuazione di un vasto piano di assistenza in favore dei bimbi delle raccoglitrici delle olive.

Per quanto riguarda la previdenza e d'assistenza, sono state illustrate le norme per l'aggiornamento degli elenchi anagrafici delle assicurazioni sociali, per la formazione degli elenchi speciali semestrali per i lavoratori non appartenenti alle categorie degli abituali ed occasionali, per la integrale assunzione delle pratiche per prestazioni assicurative, per la corresponsione per l'anno 1941 degli assegni familiari, nonché per l'assistenza ai richiamati.

Particolari disposizioni sono state

date ai convenuti circa l'azione da svolgere in questo periodo di guerra.

Dalle relazioni dei corrispondenti il delegato confederale ha potuto rilevare come l'attuale situazione alimentare sia accettata dalla massa dei lavoratori con disciplina, serenità e comprensione, come premessa in-

dispensabile e come contributo di ognuno alla vittoria immaneabile.

Al termine della riunione il delegato Confederale, a nome di tutti i lavoratori e dei presenti, ha inviato il seguente augurale saluto al Consigliere Nazionale Bignardi, nuovo Presidente confederale.

CONSIGLIERE NAZIONALE BIGNARDI - RURALI FERRARA

COLLABORATORI PERIFERICI OGGI RIUNITI RAPPORTO ASSICURANO CONTINUARE ATTIVITA SINDACALE CON PASSIONE ET FEDE PER IL BENE DEI NOSTRI RURALI ET INVIANO SALUTO AUGURALE NEL GRIDO DI VIVA IL DUCE.

NATALE MAJA

al predetto saluto il Presidente confederale si è compiaciuto rispondere con la seguente lettera personale.

AL FASCISTA NATALE MAJA
DELEGATO CONFEDERALE UNIONE PRV. LAVORATORI AGRICOLTURA BRINDISI

HO RICEVUTO IL TELEGRAMMA CHE MI HAI INVIATO A CONCLUSIONE DEL RAPPORTO DEGLI ORGANIZZATORI PERIFERICI.

PRENDO ATTO CON COMPIACIMENTO DEL LORO IMPEGNO A PROSEGUIRE CON INALTERABILE FEDE NELL'AZIONE RIVOLTA A GARANTIRE LA PIU' EFFICACE ASSISTENZA AI NOSTRI RURALI E TI PREGO DI FAR PERVENIRE AD ESSI IL MIO CAMERATESCO SALUTO.

CORDIALMENTE

ANNIO BIGNARDI

Licenze di trenta giorni ai militari delle categorie agricole per le semine autunnali

Per venire incontro alle esigenze dell'agricoltura nel periodo delle semine autunnali, l'Autorità Militare ha disposto che, dal 15 ottobre al 15 Dicembre c. a., potrà essere concessa licenza di 30 giorni, oltre il viaggio, a tutti i Militari appartenenti alle categorie agricole tranne quelli che dipendono dai corpi dislocati in determinati settori. Sono compresi nella concessione anche gli ufficiali che comprovino di essere proprietari conduttori di aziende agricole che ordinariamente assorbono tutta o gran parte della loro attività.

Le licenze di cui sopra saranno concesse dai Comandanti dei Corpi su proposta dei Comandanti dei minori reparti ai quali quindi gli interessati devono presentare la richiesta.

Per quanto concerne le esigenze dell'agricoltura ricorrenti in altri periodi di tempo (semina di grano marzuolo, semina primaverile, ecc.) potrà essere provveduto in seguito.

È altresì allo studio il provvedimento inteso ad assicurare la presenza continuativa in tutti i poderi e quindi a maggior ragione nelle aziende agricole, per lo meno di una persona che possa occuparsi della loro conduzione.

In relazione alla concessione delle anzidette licenze per le semine autunnali, si invitano gli uffici e gli enti, a rendere edotti del provvedimento le famiglie dei militari appartenenti alle categorie agricole e a fare la necessaria opera di propaganda affinché gli interessati richiedano la licenza per il periodo appropriato e ciò allo scopo di utilizzarlo al massimo nell'interesse dell'agricoltura.

Denunce per cambiamento dell'orario di lavoro in agricoltura

Come è noto, il Decreto ministeriale 25 aprile 1941 - XIX il quale stabilisce norme per il potenziamento dell'orario di lavoro in agricoltura, fa obbligo a tutti i datori di lavoro che per necessità tecniche si trovino nella impossibilità di osservare l'orario prescritto dal decreto, di farne entro 24 ore la denuncia ai competenti Circoli dell'Ispettorato Corporativo.

E' stata fatta presente al Ministero delle Corporazioni la difficoltà da parte degli agricoltori d'ottemperare all'obbligo suddetto entro il breve limite di tempo prescritto e il Ministero rendendosi conto di tali difficoltà ha disposto che, nei casi previsti, gli agricoltori possono presentare la prescritta denuncia di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro entro il termine massimo d'una settimana dall'inizio del nuovo orario.

«La Prora», Bollettino del Fascio di Combattimento

In occasione della fatidica data del 28 ottobre, a cura della Federazione dei Fasci di Combattimento, ha veduto la luce il primo numero del nuovo Bollettino quindicinale gratuito del Fascio di Combattimento di Brindisi, uscito col significativo titolo «La prora» e recante sulla testata il motto «Vivere non è necessario, ma è necessario navigare» del Duce.

Al confratello il Vomere porge i migliori auspici.

Tesseramento

COMUNI E FRAZIONI	Tesseramento totale al 31-10-1941
Brindisi	5873
Carovigno	1818
Ceglie Mess.	2479
Cellino S. Marco	1300
Cisternino	3738
Erchie	703
Fasano	3570
Franca Villa F.	4467
Latiano	2013
Mesagne	4796
Montalbano	950
Oria	1627
Ostuni	3914
Pezze di Greco	1000
Sandonaci	1000
S. Michele Salentino	776
S. Pancrazio Salentino	1357
S. Pietro V.	2690
S. Vito dei N.	2838
Torchiarolo	947
Torre S. Susanna	641
Tuturano	531
Villa Castelli	876
Totale	50.318

Il nuovo orario degli Uffici dell'Unione

Si porta a conoscenza degli interessati che l'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura nei suoi Uffici di via Indipendenza, 24 effettua l'orario unico in tutti i giorni feriali dalle 9 alle 15 e nei giorni festivi dalle 9 alle 13.

Tuttavia per necessità urgenti dei Lavoratori gli Uffici dell'Unione sono aperti anche dalle 15 alle 17 dei giorni feriali esclusa la domenica.

Gli Uffici di Zona e quelli Comunali dell'Unione e del Collocamento seguiranno invece l'orario che è affisso alla porta dei singoli Uffici.

50.318 Lavoratori inquadrati nei ranghi dell'Organizzazione al 31-10-41-XX

Salariati e Braccianti	N. 35492
Coloni e Mezzadri	» 1580
Impiegati d'Aziende Agricole	» 18
Maestranze spec. Agricole, zootecniche e forest.	» 13228
Totale	N. 50318

Applicazione e riscossione di contributi sindacali nei confronti di richiamati alle armi

Sono apparse in questi giorni nella stampa alcune notizie sull'argomento degli sgravi dei contributi sindacali per i richiamati alle armi, che meritano qualche precisazione attraverso un riassunto delle disposizioni emanate in proposito dal Ministero delle Corporazioni.

1. - Per i contributi applicati sulla base delle giornate di lavoro, in base alle norme vigenti sull'unificazione dei contributi in agricoltura, il datore di lavoro, richiamato alle armi, dovrà corrispondere ugualmente i contributi dovuti e dovrà operare le trattative previste ai lavoratori dipendenti (salariati e braccianti) sulla base delle giornate effettivamente impiegate e retribuite: e ciò perché il richiamo alle armi non arresta l'attività dell'azienda agricola per la quale sono dovuti i contributi.

2. - Per i contributi sindacali applicati in quota fissa e riscossi a mezzo ruoli, è prevista invece l'esenzione nei confronti del richiamato alle armi, quando vi sia completa cessazione di ogni attività e di qualsiasi utile.

In caso diverso dovranno operarsi opportune riduzioni tenendo presenti

le particolari condizioni di ciascun contribuente.

Tale criterio viene adottato anche nei riguardi dei dirigenti ed impiegati di aziende agricole che godono della speciale indennità per richiamo.

3. - Per i contributi sindacali applicati con percentuale, sulla base del reddito accertato ai fini delle imposte erariali, vengono operate riduzioni od accordate esenzioni sgravi totali o parziali, rimborsi ecc. analogamente ai provvedimenti che venissero adottati dallo stato per le imposte erariali.

4. - Per i contributi sindacali applicati sulla base della retribuzione corrisposta o percepita, mentre il lavoratore richiamato alle armi cessa di corrispondere il contributo sindacale con il cessare della retribuzione, il datore di lavoro richiamato alle armi continua a corrispondere sia i contributi nelle percentuali previste dalla legge sulle effettive retribuzioni corrisposte ai lavoratori dipendenti dalla azienda, sia quelli integrativi accertati in base alla importanza dell'azienda medesima.

Prezzi per l'ammasso olio 1941-42

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha stabilito i seguenti prezzi al produttore per l'olio di oliva e

Olio di oliva di 1. categoria, con acidità fino a gradi 0,8	L. 1.550
Olio di oliva di 2. categoria, con acidità fino a gradi 1,5	> 1.500
Olio di oliva di 3. categoria, con acidità fino a gradi 2,5	> 1.460
Olio di oliva di 4. categoria, con acidità fino a gradi 3,5	> 1.440
Olio di oliva di 5. categoria, con acidità fino a gradi 5	> 1.420
Olio di oliva di 6. categoria, con acidità fino a gradi 7 limitatamente alle provincie della Sicilia, Lucania, Calabria e Sardegna	> 1.400
Olio lampante, con acidità base 5 gradi	> 1.330
Olio lavato, scaldato ed inferno con acidità base 5 gradi	> 1.309
Olio al solfuro, con acidità fino a 30 gradi (base 20 gradi)	> 1.010

di sansa, conferito o da conferire all'ammasso a partire dal 16 settembre u. s.:

Il grano al primo posto

Dalle semine precoci a quelle tardive

Allo scopo di assicurare all'esercito e alla popolazione civile tutto il pane di cui abbisognano, occorre seminare a grano la maggiore superficie di terreno possibile.

Nel Mezzogiorno e nelle Isole, il periodo durante il quale possono eseguirsi le semine del frumento — data la mitezza di quel clima — è più lungo che in altre zone dell'Italia. Gli agricoltori meridionali debbono approfittarne per investire a grano una superficie anche maggiore di quella ad esso normalmente destinata. Nessuno degli appezzamenti su cui quest'anno ha vegetato una sarchiata dovrà accogliere una pianta diversa dal frumento.

Prima di affidare il seme al terreno, ci si dovrà assicurare che questo, oltre che ben lavorato, sia stato anche superficialmente sistemato. Nel Mezzogiorno i ristagni d'acqua o comunque l'eccesso di umidità del suolo durante i mesi invernali riescono più che altrove dannosi al grano, proprio

per la scarsa piovosità nel periodo successivo fino all'epoca della maturazione.

I terreni che non scolano regolarmente sono asfittici e, quindi, non permettono alle radici del frumento un normale sviluppo. Conseguenza di ciò è che, nel periodo siccitoso, durante il quale il grano, dato anche lo sviluppo raggiunto, avrebbe bisogno di poter usufruire di tutta l'acqua esistente nel terreno, non può giovare perché le sue radici, rimaste superficiali non sono capaci di attingerla dagli strati profondi in cui si trova.

Al frumento — la più importante delle colture — devono essere destinati, di preferenza, i mezzi tecnici di produzione disponibili e le maggiori cure.

Com'è noto, nel Mezzogiorno e nelle Isole vengono coltivati di prevalenza, grani duri, fra i quali il «Cappelli» è la varietà eletta dimostratasi maggiormente produttiva.

Più produttivi, però, dello

stesso «Cappelli» sono i grani teneri precoci.

Pertanto, dovunque le condizioni ambientali lo consentono, ad essi deve essere data la preferenza.

E' da avvertire, peraltro, che se i grani teneri sono suscettibili di fornire elevati rendimenti unitari, sono anche più esigenti dei grani a maturazione normale o tardiva.

Di ciò deve tener conto l'agricoltore sia nella preparazione fisica del terreno, sia nella concimazione, sia nell'esecuzione delle cure culturali.

Nei terreni fertili si semineranno il Littorio, il Tevere, il Roma, e altri frumenti piuttosto esigenti in fatto di elementi nutritivi.

Il Mentana, il Quaderna e, fra i non precoci, il Frassineto 405, hanno pure dato ottimi risultati. Il Mentana, poi, come si sa, è il grano che va bene quasi ovunque ed è particolarmente adatto per le semine molto tardive. Anche il Quaderna può essere vantaggiosamente usato per le semine ritardate.

A questo proposito ricordiamo che, allo scopo di consentire agli agricoltori, i quali per un motivo qualsiasi, non riescano a seminare in tempo, di potersi procurare sementi di grano di varietà adatta alle semine tardive, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che siano accantonate, fino a nuovo ordine, tutte le partite di grano delle varietà Mentana, Quaderna e Timilia (duro marzuolo) conferite agli ammassi.

Gli agricoltori potranno, a suo tempo, richiedere, eventualmente i grani in parola, versando agli ammassi un eguale quantitativo del frumento da essi prodotto e trattenuto per la semina.

Questa dovrà aver luogo a righe (semplici, binate e triniate) con la seminatrice o in altro modo (con assolcatori, ecc.) impiegando circa 150 Kg. di seme per ettaro per i grani a maturazione normale o tardiva e intorno ai 2 q.li, sempre per ettaro, nel caso di grani precoci che accestiscono poco.

Agricoltori!

per i vostri acquisti di

SEMENTI - CONCIMI

ANTICIBITTOGAMICI

ANTIPARASSITARI

CARBURANTI AGRICOLI

LUBRIFICANTI

E MACCHINE

rivolgersi al

**Consorzio Agrario Provinciale
BRINDISI**

Via Cavour, 8-10 Telef. 14-74

Una ricchezza nascosta: Gli scarti agricoli

Il Ministero dell'Agricoltura e le Organizzazioni sindacali agricole, accogliendo i voti formulati in sede corporativa, hanno condotto a termine, per il tramite dei loro organi periferici, una indagine intesa ad accertare, provincia per provincia, le disponibilità, di scarti agricoli e legnosi, al fine di contribuire, attraverso una migliore utilizzazione, di essi, all'autarchia della Nazione e, in conseguenza, a migliorare anche il reddito delle imprese agricole, chiamate a concorrere alla realizzazione di tali iniziative.

Oltre, infatti, ai sottoprodotti e residui dell'industria del legno (segatura, cascami, trucioli, ecc.), dell'industria tannica (quale i trucioli esausti del castagno), sono, a tal riguardo, da tener presenti i residui e sottoprodotti forestali, come prodotti di cedui, prodotti di dirado, ramaglia, sottobosco e simili; i prodotti derivanti dalla potatura di colture arboree varie (i gelsi, viti, ulivi ecc.); i residui dell'industria olearia (sanse olive esauste), e, infine, tutti quei cascami agricoli (come lolla di grano, di avena e

di riso, tutoli e steli di mais, canapuli, gusci di mandorle e nocciole, baccelli di legumi, steli di sorgo, ecc.), che non hanno una destinazione specifica e che possano, comunque, con vantaggio cambiarla.

Trattasi, secondo il suddetto calcolo, di una cifra imponente di materia prima, che, qualora fosse trattata chimicamente, potrebbe concorrere a sopperire al fabbisogno nazionale di alcune etilico, glicerina, acido acetico, resine per vernici, furolo, mangimi e lignina, mediante l'installazione di appositi impianti nelle località, dove la disponibilità annua di detta materia possa renderli economicamente opportuni.

Si apre, pertanto, un nuovo fecondo campo alla collaborazione tra categorie agricole e industriali, le quali, con reciproco vantaggio, potranno stipulare opportuni accordi economici, atti ad assicurare il necessario rifornimento delle materie prime. Tale è il voto espresso recentemente dal competente «Comitato tecnico corporativo per l'utilizzazione chimica degli scarti agricoli e del legno».

VINCEREMO!

Piante erbacee da olio per il Mezzogiorno:

IL SESAMO

Una recente circolare dell'Ecc. Tassinari ha richiamato l'attenzione sulla importanza che la produzione e l'utilizzazione dei semi e frutti oleosi rivestono nell'attuale momento ed ha ricordato che un contributo non trascurabile all'aumento della produzione di olio di semi può essere portato dall'estensione delle coltivazioni di colza e ravizzone, le quali trovano condizioni ambientali propizie particolarmente nell'Italia settentrionale.

All'aumento della produzione dei semi oleosi anche l'Italia meridionale può concorrere in maniera molto efficace. Nelle sue terre, com'è noto, numerose piante i cui semi sono ricchi di olio possono essere utilmente coltivate: arachide, ricino, cotone, soia, girasole, lino, eruca, ecc. Ma di una pianta particolarmente adatta per molte terre dell'Italia meridionale si vuole qui fare cenno sia pure con anticipo rispetto all'epoca della sua coltivazione che è primaverile estiva: il sesamo. Questo ha nel Mezzogiorno tradizioni secolari, ma attualmente è coltivato sporadicamente solo in Sicilia ed in Calabria, mentre può crescere in ogni luogo dove prosperano l'arancio e l'olivo.

I semi di sesamo, com'è noto, sono tra i più ricchi in grasso; mentre l'arachide e l'olivo ne danno 1/4 del loro peso, il colza ed il ravizzone 1/3, la soia 1/7, nel sesamo

bianco levantino più della metà del peso del seme è costituito da olio, che per caratteristiche merceologiche può fare concorrenza a quello di olivo rispetto al quale ha l'enorme vantaggio di mantenersi quasi inalterato per lungo tempo.

Il sesamo, assai appetito dal bestiame, contiene una elevata dose di proteine e di grassi digeribili; per contenuto di lecitina è più ricco in confronto ai pannelli di lino e di arachide.

Il sesamo viene coltivato a file distanti cm. 60, impiegando da 8 a 10 Kg. di seme per ettaro. Può essere anche consociato ad altre coltivazioni, particolarmente al granturco.

In Sicilia il prodotto varia da 12 a 20 ettolitri di semi per ettaro; un ettolitro di questi pesa da 55 a 70 Kg. Per misura prudenziale si può fare assegnamento — nelle zone dove la coltura non è tradizionale — su una produzione intorno ai 10 q.li per ettaro.

Dalla Sicilia all'Italia centrale la pianta è capace di svolgere il suo ciclo fra i 3 ed i 5 mesi.

Direttore Cav. NATALE MAJA

Direttore resp. Dott. FABIO DE LUCA

Brindisi — Tip. V. RAGIONE - Telefono. 14-70